

Il capoluogo della Capitanata alle urne fra 7 giorni per rinnovare il Comune e la Provincia

Ridurre la forza della DC per cambiare

Mentre l'economia del Foggiano conosce una crisi senza precedenti lo scudrocio non fa altro che aggrapparsi all'anticomunismo quarantottesco

Sul manifesto della DC affissi in provincia di Foggia campeggia una grande fotografia dell'on. Vincenzo Russo che chiede a un voto meritato per le opere realizzate. Ma, quali?

« Il Corriere della Sera », in un servizio sulla Puglia, apparso il 6 giugno, così scrive: « Da un paio di anni lo sviluppo della Puglia si è pressoché fermato. La crisi politica ed economica hanno portato indietro di un decennio... in ogni provincia e in ogni settore si è accentrata la crisi ». Un giudizio che richiama le responsabilità dello scudo crociato.

Nella provincia di Foggia, le condizioni sono caratterizzate dall'arretrato dello sviluppo e dalla marginalizzazione dell'economia provinciale. Alcuni dati di fondo: il disinganno delle forze di lavoro (la provincia di Foggia è l'unica provincia della Puglia che in termini demografici mostra una diminuzione in assoluto della popolazione nell'arco di un ventennio); l'indebolimento della struttura industriale, con l'eliminazione di molte piccole e medie aziende e con le difficoltà incontrate in questi mesi nell'arresto degli investimenti, la stasi di interi settori come quello edilizio, la crescente subordinazione dell'agricoltura a scelte che sono estranee agli interessi del mezzogiorno e del paese, con una sostanziale riduzione della base produttiva costituita dal settore primario.

A Foggia gli episodi indicativi di una linea di crisi sono molti: dal 1972, crisi della Caridannia, chiusura della

fabbrica di Lusera, e poi l'IICA; chiusura della miniera di S. Giorgio Rotondo; difficoltà alla Lanerossi con la messa in cassa integrazione degli operai, crisi dell'IMM, chiusura dell'Avioport, mentre aumenta la disoccupazione, giovanile in particolare, si allungano i tempi di realizzazione della SOFIM e l'Aeritalia sempre più appare come un sogno lontano. Intanto con crescenti difficoltà dei coltivatori diretti e delle imprese impegnate nelle riconversioni culturali.

Questa è la situazione di crisi che esiste in provincia di Foggia. Qual è la risposta della DC? Ricorso all'anticomunismo, rifiuto del dibattito sui problemi concreti e sulle prospettive, declino delle responsabilità, ricorso a vecchi e corrotti per-ogni.

La DC di Foggia non solo non si rinnova, ma peggiora. Non è stato possibile eliminare dalla lista Ton. Cavaliere, vecchio arnese monarchico, più idoneo a frenare l'arresto dei investimenti, la stasi di interi settori come quello edilizio, la crescente subordinazione dell'agricoltura a scelte che sono estranee agli interessi del mezzogiorno e del paese, con una sostanziale riduzione della base produttiva costituita dal settore primario.

A Foggia gli episodi indicativi di una linea di crisi sono molti: dal 1972, crisi della Caridannia, chiusura della

ri, delle pressioni di gruppo, dei ricatti e delle promesse, un meccanismo elettorale che vede la FISBA alleata della Confagricoltura.

« Girare » significa queste manovre. Spetta a noi comunisti dare le chiarificazioni necessarie, con lo sviluppo di un grande dialogo di massa con l'elettorato, indicando dove l'inganno, la corruzione, il marcio. Dimostrando che proprio il governo di questo partito, il suo uso del potere è all'origine della crisi economica, sociale e morale del nostro paese. Occorre provocare un grande scontro della coscienza popolare, un grande moto di ribellione, che si esprime in una scelta civile e positiva: quella del cambiamento.

E' però opportuno accrescere l'isolamento della DC sul piano del civile confronto, della denuncia delle responsabilità della crisi, individuando i mezzi per uscirne. E' necessario, riteniamo, che si intensifichi l'impegno delle altre forze democratiche.

Un altro dato emerge: la crisi del MSI. La facciata perbenistica è crollata e il MSI si è rivelato lo squallido raggruppamento di forze che utilizzano le istituzioni democratiche e la libertà popolare. La DC cerca di sfruttare questa crisi, vuole voti di destra. Facciamogliene perdere quanto più è possibile a sinistra. Isolare e battere la DC, ridimensionare l'area l'obiettiva fondamentale da raggiungere con una intensificazione del nostro sforzo in questi ultimi giorni della campagna elettorale.



Una panoramica del quartiere Carmine: ammassi di cemento ridosso di vecchie e povere casupole: ecco la Foggia che il PCI vuole cambiare

Lavoro e investimenti i punti chiave per la crescita civile ed economica della città

La proposta unitaria dei comunisti per uscire dalla crisi - E' necessario il rinnovamento dell'agricoltura e il collegamento con l'industria di trasferimento - No alla terziarizzazione

I comunisti di Foggia attraverso il loro programma hanno lanciato fra le forze politiche democratiche una proposta unitaria che risca per un nuovo e più democratico rapporto con i produttori e per una nuova politica di sviluppo della provincia di Foggia. In tal modo si verrebbe a ridurre il divario città-campagna e Foggia assumerebbe un ruolo diverso nei confronti della provincia sia come luogo urbanisticamente rivolto al rinnovamento delle sue strutture economiche e sociali. Si tratta, cioè, di battere l'ipotesi della città terziaria portata avanti dalla politica del governo democristiano che hanno imposto a tutto il Mezzogiorno, e quindi anche alla Capitanata e al suo capoluogo, un distorto meccanismo di sviluppo. Si pensi al 55% del territorio che con la sua crescita arretrata ha soffocato la città economicamente e fisicamente, concentrando qui la rendita parassitaria da cui si nutrono i ceti dirigenti e di squallidi dormitori.

L'Aeritalia dovrà essere realizzata perché Foggia ha bisogno anche di una industria di alto livello tecnologico che possa dare organicità e completezza a tutto il settore produttivo industriale. Sotto accusa va messo anche l'intervento della Tescon volto a smobilizzare gli impianti della Lanerossi, responsabile di una progressiva fuoriuscita di manodopera e di un aumento di crisi: così acuta, il licenziamento occulto che si verifica in questa fabbrica, ha creato un clima di sfiducia che aveva senza farsi pudori formulato il presidente Francesco Forte: chiusura della fabbrica e trasferimento a privati della manodopera residua in due impianti di produzione di mattonelle e di calce, il comune non può rimanere inerte e assente di fronte a tutto questo, deve provocare il più ampio confronto fra lavoratori e partecipazioni statali, chiamare il governo alle sue responsabilità, salvaguardare la manodopera e gli impianti.

Per le altre fabbriche si tratta di delineare un quadro programmatico d'interventi che metta in una situazione di crisi: così acuta, il licenziamento occulto che si verifica in questa fabbrica, ha creato un clima di sfiducia che aveva senza farsi pudori formulato il presidente Francesco Forte: chiusura della fabbrica e trasferimento a privati della manodopera residua in due impianti di produzione di mattonelle e di calce, il comune non può rimanere inerte e assente di fronte a tutto questo, deve provocare il più ampio confronto fra lavoratori e partecipazioni statali, chiamare il governo alle sue responsabilità, salvaguardare la manodopera e gli impianti.

La provincia di Foggia, fino ad alcuni decenni fa, era una immensa distesa di pascolo brado e di misera cerealicoltura, con una resa media di dieci quintali di grano o di orzo per ettaro. Era un arretrato equilibrio culturale, creato sul latifondo che dominava sia nelle grandi pianure che nelle colline, e che era rotto solo dalle macchie di verde, orti, vigneti e oliveti che circondavano i paesi.

Quell'equilibrio della miseria di molti e della povertà di pochi, che era la base della politica di pochi grandi proprietari fu rotto dalle lotte eroiche dei braccianti e dei contadini della Capitanata. Oggi le campagne del Foggiano sono ricche di vigneti, frutteti, oliveti, ci sono grandi produzioni di ortaggi, di frutta, si sono estese le colture biotivo, e dovunque c'è la possibilità di irrigare, sullo stesso pezzo di terra si hanno due o anche tre raccolti l'anno.

Tutto questo fervore di trasformazioni, questa grande capacità imprenditiva si basava sullo spirito di sacrificio del contadino, del coltivatore diretto, sull'incremento progressivo della sua cultura, della sua capacità produttiva. Colpisce, parlando con i nostri coltivatori, la loro conoscenza della genetica sia vegetale che animale, la loro volontà di modernizzare e meccanizzare le aziende, di utilizzare al miglior livello le risorse che hanno a disposizione.

Questo progresso è il portato delle eroiche lotte dei braccianti della provincia; è merito loro che oggi i braccianti o figli di braccianti sono diventati coltivatori, ed essi hanno portato nella nostra agricoltura la loro avanzata di progresso, la loro volontà di migliorare la qualità

della vita delle loro famiglie e della collettività.

Ma tutto questo è contrastato, compresso, distorto dalla politica agricola del governo italiano. Mancano le attrezzature generali, che permettano un rapido intervento sul mercato, per la vendita dei prodotti, mancano le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, le poche esistenti, sia private che a partecipazione statale, ritengono che il contadino debba essere sfruttato fino alla rovina, che egli debba produrre a suo rischio e pericolo, e che debba essere sempre battuto dalla importazione dall'estero.

Ogni anno intere zone, anche quando si è coltivato sulla base di precisi impegni di acquisto, sono costrette a non raccogliere il prodotto per il venir meno delle industrie agli impegni. C'è stata la tragedia del pomodoro, quella dei peperoni, i contratti strozzati per i broccetti imposti dalla Frigodanna, cioè di un'industria a partecipazione statale.

A questo si aggiungono i guasti derivanti dall'enorme ritardo nel pagamento delle interazioni di prezzo del grano duro e dell'olio, che insieme con il vino rappresentano le principali coltivazioni della provincia. A questo si aggiungono ancora i prezzi della manodopera e dei mezzi chimici in costante aumento, mentre i prezzi alla agricoltura dei prodotti della coltura sono in costante diminuzione.

Il grande progetto per l'irrigazione di 150 mila ettari con le acque del Fortore è stato diversato, stazionato e approvato e iniziato 18 anni fa, ancora non è funzionale che per circa un ventunesimo delle sue possibilità, mentre

Per lo sviluppo agricolo è necessario un uso razionale delle risorse

Se progressi vi sono stati, lo si deve alle lotte dei braccianti - Le indicazioni della conferenza agraria di Pugnochiuso - Il significato della presenza di studiosi nelle liste comuniste

Le falde sotterranee, che debbono sopprimere oltre che al bisogno dell'agricoltura, anche a quelli industriali e ai bisogni civili, si stanno rapidamente esaurendo.

E' per questo che fra i coltivatori diretti della Capitanata sempre più va facendo strada la convinzione che così non si può andare avanti, che bisogna rimuovere gli ostacoli al progresso, che bisogna inscrivere un ritorno a forme più arretrate di lavoro e di vita. Con grande interesse, dai coltivatori diretti, come dai braccianti e dai salariati agricoli, sono state accolte le indicazioni della conferenza sulla politica agraria, che il Partito comunista ha tenuto a Pugnochiuso nel scorso aprile, che tali indicazioni stanno diventando una piattaforma di lotta per il movimento contadino foggiano.

Lo spostamento di risorse da altri settori verso l'agricoltura, la revisione della politica agricola comunitaria, la diffusione nella provincia di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, la estensione delle zone irrigue, acque superficiali, la sicurezza di poter vendere il proprio prodotto ad un prezzo giusto, il potenziamento della zootecnia e della ortofrutta coltura, sono i temi che sono discussi nelle campagne insurrezionali, nelle miglioramenti dei servizi sociali e delle prestazioni previdenziali e assistenziali per i contadini. Questa piattaforma si precisa e raccoglie con sé anche da parte di studiosi di problemi dell'agricoltura e non è certo un caso che il movimento contadino del PCI e della presenza sia di coltivatori diretti che di studiosi.

Luigi Conte

Giuseppe Normanno, ordinario di storia e filosofia presso il liceo scientifico « Alessandro Volta », in questo articolo spiega le ragioni della sua adesione, nella qualità di cattolico indipendente, alla lista del PCI per il Consiglio comunale di Foggia.

La mia adesione alla lista comunale del PCI in qualità di indipendente ha radici profonde e si inserisce in un lungo processo di natura culturale, sociale e politica.

Innanzitutto, una lunga e speranzosa svolta nel campo culturale nella nostra città è cominciata tra gli anni '60, con molti amici comunisti, ma ha portato sempre più vicino a posizioni culturali fondate sull'apertura alla linea politica e necessaria di un'ampia partecipazione alla cultura a tutti i livelli: sulla fine della discriminazione culturale, frutto di una più ampia discriminazione economica, su un reale dibattito democratico.

Inoltre, in un grave momento di crisi economica di enorme divisione tra le forze vive del paese mi è sembrato doveroso uscire dal silenzio del mio studio per offrire una concreta testimonianza di impegno politico.

L'adesione di tanti amici, l'apertura alla linea politica e culturale del PCI nasce da una profonda esigenza di azione ai reali problemi elaborati dalle masse nella realtà storica di oggi, combattendo

contro ogni arretrato intellettuale in questo periodo, credo opportune alcune considerazioni e chiarificazioni.

Da molti anni, varie esperienze tra cui l'adesione al « no » all'abrogazione della legge sul divorzio, la partecipazione attiva al movimento di cristiani per il socialismo e al movimento delle varie comunità di base, mi hanno portato alla convinzione che la scelta del povero e degli oppressi non può essere più operata a livello di « carità » di elemosina e di azione paternalistica, ma deve essere calata sul piano politico nelle strutture e nelle strategie che gli stessi, oppressi, in termini di classe si sono creati.

Giuseppe Normanno

Ecco sei prove eloquenti del fallimento della DC alla Provincia

Le proposte del nostro Partito al centro di un vasto dibattito - Centro-sinistra: 5 anni di paralisi e malgoverno Ridare all'Ente un ruolo coordinatore

- 1) Un ampio dibattito è in atto nella provincia di Foggia sulle proposte politiche del Partito comunista per l'amministrazione provinciale. Le proposte politiche del nostro Partito partono da una linea di cinque anni di paralisi e di malgoverno del centro sinistra alla Provincia. Gli esempi di incapacità amministrativa del centro sinistra sono notevoli. Ne elenchiamo alcuni:
- 1) incapacità ad assolvere a un nuovo ruolo di promozione e di coordinamento per un nuovo assetto del territorio e per un diverso sviluppo, nonostante la presenza della nuova dimensione regionale: comunità montane, comprensorio di pianura, agricoltura, zootecnia, di stretti socialisti, bacini di traffico, unità socio-sanitarie, trasporti;
- 2) non si è portata avanti coerentemente un'iniziativa concreta per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, nonostante gli impegni dello stesso Consiglio e lo stimolo delle proposte comuniste;
- 3) un patteggiato bilancio preventivo del 1975 è stato approvato solo a novembre dopo una bocciatura dei organi regionali di controllo;
- 4) la maggioranza stessa ha disertato le riunioni del Consiglio di capogruppo e Commissioni da essa stessa convocate;

- 5) dall'inizio della legislatura non è riuscita ad eleggere le rappresentanze scadute in importanti enti quali l'ASI, l'Ente Irrigazione, l'Istituto autonomo case popolari;
- 6) sperpero di più della metà del bilancio ordinario per rette mancomunali e argite a un complesso privato con metodi speculativi e che ha sempre adottato sistemi di assunzione clientelari.

La DC e la maggioranza di centro sinistra, nonostante la presenza della nuova realtà regionale, sono venute meno completamente all'azione necessaria per far assolvere alla Provincia un nuovo ruolo di promozione, coordinazione e sostegno delle Comunità montane, comprensorio di pianura, agricoltura, zootecnia, di stretti socialisti, bacini di traffico, unità socio-sanitarie, trasporti;

La DC e la maggioranza di centro sinistra, nonostante la presenza della nuova realtà regionale, sono venute meno completamente all'azione necessaria per far assolvere alla Provincia un nuovo ruolo di promozione, coordinazione e sostegno delle Comunità montane, comprensorio di pianura, agricoltura, zootecnia, di stretti socialisti, bacini di traffico, unità socio-sanitarie, trasporti;

Un indipendente spiega perché si schiera col PCI

La testimonianza del professor Giuseppe Normanno - Il momento esige un rigoroso e concreto impegno politico

In questo ottica la partecipazione di Foggia alla grande battaglia per l'irrigazione e la trasformazione agraria, il piano di sviluppo dell'agricoltura, al censimento delle terre incolte o malcoltivate, può permettere processi produttivi più concreti e avanzati nell'occupazione stabile, qualificata, nell'associazione dei contadini e del coltivatore diretto. Questi ultimi, recentemente sono stati colpiti proprio perché a differenza della agricoltura di massa, sulla quale la monocultura hanno introdotto coraggiose innovazioni culturali (viti, ortofrutta, barbabietola, eccetera), l'agricoltura di massa manca di una qualsiasi iniziativa politica.